

Relazione PON SICUREZZA
(Riunione in Roma del 3 luglio 2008)

CONFEDIR
Data arrivo 22-07-08
N° Prot. 551

Il 3 luglio scorso si è riunito il Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo Nazionale "Sicurezza per lo Sviluppo del Mezzogiorno d'Italia", nel quale CONFEDIR è presente nella persona del sottoscritto.

Il Comitato, di cui si è già fatto cenno nella precedente relazione, ha un ruolo importantissimo nella strategia della lotta alle associazioni malavitose delle Regioni meridionali e nell'azione volta a "rivitalizzare", nel sentire comune di quelle stesse terre, l'afflato di legalità. È presieduto dal Vice Direttore Generale preposto all'attività di coordinamento e pianificazione delle Forze di Polizia (il Prefetto Izzo) ed è composto, tra gli altri, da: ciascuna delle Forze di Polizia, Ministero dell'Economia e delle Finanze (Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Coesione, Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato, Ispettorato Generale per i rapporti finanziari con l'Unione Europea), Ministero del Welfare, Amministrazioni-Garanti-Commissari e Autorità titolari di linee di intervento nella sicurezza, Presidenza del Consiglio, Autorità Ambientale Nazionale, Commissione Europea, Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, Regioni, Province e Comuni del Meridione, associazione degli industriali, degli artigiani, dei commercianti e degli agricoltori, organizzazioni non governative e associazioni del volontariato, parti sociali. Il Comitato assicura l'efficienza e la qualità dell'esecuzione del Programma (approva i criteri di selezione delle operazioni finanziarie relative alle singole misure, valuta i progressi effettuati per il raggiungimento degli obiettivi specifici del PON, esamina i risultati ottenuti, approva i rapporti annuali e finali di esecuzione prima che siano trasmessi alla Commissione Europea). E proprio l'efficienza di tale consesso costituisce un fiore all'occhiello per l'Italia. Essa, infatti, è testimoniata dall'impiego pressoché totale delle risorse messe a disposizione dall'Unione Europea e dalla qualità dei progetti implementati nella precedente fase (fino al 2007).

Attualmente è in svolgimento il Programma 2007-2013 ed il giorno 3 scorso si è discussa la fase operativa relativa ai numerosi progetti contenuti nelle tre aree d'intervento - divise per obiettivo- e finalizzati al contrasto della delinquenza ed al sempre maggior controllo del territorio. Tutti i progetti sono apparsi molto validi (tra di essi vanno ricordati quello per il completo monitoraggio della Salerno-Reggio Calabria, quello dedicato al porto di Gioia Tauro, quello relativo alla crisi della raccolta d'immondizia campana, quello relativo alla formazione delle Forze di Polizia, quello sulla destinazione dei beni confiscati alla mafia).

Tuttavia, nella riunione è emersa (evidenziata soprattutto dalle parti sociali) una profonda contraddizione: a fronte dell'abbondanza di risorse straordinarie europee e dell'efficienza del PON si registrano, infatti, la riduzione delle risorse ordinarie destinate alla sicurezza e l'abolizione di alcune strutture pubbliche facenti parte anche del PON (come quella dell'Alto Commissario per la prevenzione e il contrasto della

corruzione e delle altre forme di illecito nella pubblica amministrazione). A tal proposito, in qualità di delegato Confedir, il sottoscritto ha avuto modo di sottolineare tale discrasia e l'indietreggiare dello Stato, che diminuisce gli stanziamenti, elimina strutture pubbliche (certamente da migliorare, non abolire), presta scarsa cura al settore pubblico ed al rafforzamento del principio di legalità nella Pubblica Amministrazione. Nei particolari, dopo aver elogiato tutte le strutture competenti del PON per la più che buona attuazione del programma, per l'ottimale utilizzo delle risorse finanziarie e la concreta attuazione dei progetti, il sottoscritto ha esortato l'Autorità di Gestione ad un altrettanto valido monitoraggio degli esiti e dell'efficacia degli interventi effettuati ed ha reclamato maggiore attenzione per le risorse umane della P.A. e per il rafforzamento del concetto di buon andamento *ex art. 97* della Costituzione. Tali affermazioni sono state supportate da un diretto e concreto collegamento alle politiche giovanili per la cultura della legalità: infatti, si è fatto presente che, al di là degli insormontabili *gap* economici (lo Stato difficilmente potrà competere sul piano economico con le associazioni malavitose, in grado di assicurare ai giovani spesso un futuro più "agiato"- come testimoniato a Scampia dalla trasmissione RAI "Report"), spesso proprio dalle istituzioni che dovrebbero rispettare e far rispettare le norme e il diritto, i ragazzi - e non solo - abbiano esempi negativi o, nella migliore delle ipotesi, comportamenti lassisti.

La Confedir, attraverso Dirpubblica, s'impegnerà direttamente su questo fronte, avendo l'intenzione di presentare al Comitato un proprio progetto di formazione per il diffondersi della cultura della legalità nelle realtà meridionali.

Il delegato CONFEDIR
Dr. Federico Macaddino